

AURA-STEMIN: FRULLO, "IL LAVORO VIENE PRIMA, SUL TECNOPOLO SERVE SUBITO UN CONFRONTO"

30 Settembre 2026



L'AQUILA "L'obiettivo deve essere il riassorbimento di tutti i 46 lavoratori. Se le condizioni di insediamento rischiano di compromettere l'operazione, il Comune deve intervenire e verificare anche le convenzioni che regolano la gestione del Tecnopolo".

Lo scrive in una nota il consigliere al Comune dell'Aquila Fabio Frullo, presidente della terza commissione consiliare, in merito al nuovo corso di Aura, la società con sede nel Tecnopolo d'Abruzzo, specializzata nel recupero di materiali ferrosi in crisi da anni.

Dopo il salvataggio a seguito della procedura del Tribunale dell'Aquila che ha assegnato la proprietà al colosso del settore Stemin Spa, del Gruppo Fecs, è stato costituito il sodalizio chiamato a gestire la nuova vita con la prossima, decisiva, fase della liquidazione dei creditori e poi del rilancio produttivo ed occupazionale. Il nuovo soggetto si chiama "Metal Master", controllata come pacchetto di maggioranza da Stemin Spa, colosso nazionale ed europeo nel settore del recupero, trattamento e produzione di alluminio e di materiali metallici, e in quella di minoranza dal gruppo Circi dell'Aquila, come player locale abruzzese. Il capitale sociale è di 100.000 euro interamente versati all'atto della costituzione.

"La vertenza che riguarda i 46 lavoratori di Aura impone a tutte le istituzioni coinvolte uno sforzo ulteriore - scrive Frullo - L'arrivo della nuova società Stemin, con la prospettiva iniziale di assorbimento di 25 lavoratori e la possibilità di ulteriori 12 inserimenti qualora l'andamento dell'attività produttiva lo consenta, costituisce certamente un primo elemento positivo. Ma il nostro obiettivo non può che rimanere uno ovvero creare le condizioni affinché tutti i 46 lavoratori possano tornare ad avere una prospettiva occupazionale stabile all'Aquila".

"Proprio per questo - osserva - occorre affrontare rapidamente anche le questioni che potrebbero ostacolare l'insediamento della nuova attività produttiva. Tra queste vi è il rapporto con il Tecnopolo d'Abruzzo, anche in relazione alle somme che risulterebbero ancora dovute dalla precedente gestione e alla richiesta di circa 50 mila euro mensili per l'affitto del capannone destinato alla nuova attività. Una richiesta che può certamente trovare fondamento nei rapporti contrattuali

esistenti e la cui legittimità non intendiamo mettere in discussione. Se determinate condizioni economiche dovessero infatti rendere più difficile, o addirittura compromettere, l'insediamento di Stemin all'Aquila, ci troveremmo davanti a un paradosso che non possiamo permetterci ovvero quello di avere un soggetto disposto a investire e ad assumere lavoratori e rischiare di perderlo proprio per le condizioni necessarie ad insediarsi”.

“È quindi arrivato il momento di aprire una riflessione più ampia sul ruolo e sulla gestione del Tecnopolo – spiega Frullo – Parliamo di un patrimonio di proprietà comunale che, proprio per la sua natura pubblica, deve concorrere alle politiche di sviluppo economico e occupazionale del territorio e favorire, per quanto possibile e nel rispetto delle regole, l'insediamento e la permanenza delle attività produttive. Questo non significa chiedere a chi gestisce quegli immobili di rinunciare alla sostenibilità economica della gestione. Significa, invece, mettere tutti intorno allo stesso tavolo e comprendere quali siano oggi le condizioni nelle quali il Tecnopolo opera, quali difficoltà incontri e se gli strumenti convenzionali attualmente esistenti siano ancora adeguati alle esigenze della città e del suo sistema produttivo”.

“Per questa ragione è necessario avviare un confronto tra Comune, gestione del Tecnopolo, Stemin, organizzazioni sindacali e tutti i soggetti istituzionali interessati, verificando ogni soluzione concretamente percorribile, discorso già iniziato ad affrontato in sede di III Commissione. E se da questa verifica dovesse emergere che le convenzioni attualmente in essere non consentono al Tecnopolo di svolgere pienamente quella funzione di sostegno allo sviluppo e all'insediamento produttivo che un patrimonio pubblico dovrebbe avere, allora dovremo avere il coraggio di rivederle e aggiornarle”.

“Non cerchiamo colpevoli. Cerchiamo soluzioni – sottolinea – Perché dietro questa vicenda non ci sono soltanto capannoni, canoni di locazione, convenzioni o rapporti economici. Ci sono 46 lavoratori e 46 famiglie che attendono risposte. Ed è da loro che dobbiamo partire. L'Aquila non può permettersi di perdere altre occasioni di lavoro e, soprattutto, non può permettersi che un possibile nuovo insediamento produttivo venga compromesso senza aver prima utilizzato ogni strumento disponibile per mantenerlo sul territorio”.

“Il patrimonio pubblico deve essere amministrato correttamente. Ma deve anche essere messo nelle condizioni di produrre sviluppo, investimenti e lavoro. È su questo equilibrio che dobbiamo aprire immediatamente il confronto”, conclude Frullo.